

SENATRICE PIGNEDOLI | PROBLEMI MAGGIORI RIGUARDANO IL PARMIGIANO REGGIANO: 10% DI PRODOTTO INUTILIZZABILE

Agricoltura: non basta l'elenco dei danni, bisogna stabilire i tempi

IL PARLAMENTARE reggiano Leana Pignedoli è stato il relatore della risoluzione sugli effetti dannosi per il settore agroalimentare derivanti dagli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia, di cui si è discusso nella Commissione agricoltura del Senato. «Non serve solamente un elenco dei danni – ha affermato la senatrice Pd – ma anche l'individuazione di tempi diversi di interventi: l'emergenza ma anche le modalità di ricostruzione e ripristino delle produzioni».

E' EMERSO come i danni più ingenti siano quelli del settore del Parmigiano Reggiano, con un 10% del prodotto inutilizzabile a fini commerciali. Il terremoto ha colpito duramente i prodotti e le scorte, ma anche i fabbricati interni ed esterni, le infrastrutture.

TRA LE TIPOLOGIE definite «strutture durevoli», infatti, vengono segnalate inagibilità di fabbricati strettamente connessi alle aziende agricole, tra cui abitazioni, capannoni, stalle, magazzini, nonché centinaia di danni strutturali che vanno dai magazzini di formaggio e ortofrutta, alle acetaie, a cantine, magazzini frigoriferi, scalere, macchinari. E visto che i problemi

non vengono mai da soli, si è messo in evidenza pure il rischio idraulico, che andrebbe ad affiancarsi ai già esistenti disagi provocati dalle scosse telluriche di fine maggio e inizio giugno.

«E' DI ASSOLUTA URGENZA – ha spiegato la senatrice Pignedoli – la riattivazione degli impianti idraulici irrigui delle bonifiche: c'è un infatti un reale rischio di allagamenti di terreni in caso di alta piovosità. E, al contrario, se dovessimo incorrere in un periodo di siccità, i danni all'agricoltura che ne deriverebbero sarebbero ingentissimi. Senza acqua si perdono irrimediabilmente quintali di frutta e verdura e si arrecano ulteriori danni a tutte le produzioni».

SECONDO UNA PRIMA STIMA, i danni alla rete idraulica ammonta a 70 milioni di euro, con lesioni a 57 impianti da cui dipendono 200 mila ettari di terreno, 3.500 aziende con un rischio siccità che potrebbe coinvolgere oltre 100 mila persone. E' ormai evidente, ritiene poi la senatrice, che «l'enormità dei danni e l'estensione dei territori e delle cose colpite non potrà trovare risposta unicamente nel cosiddetto decreto terremoto e nei 2.5 miliardi previsti, ma occorrerà una legislazione speciale».

Antonio Lecci

